

Pomigliano d'Arco, 26 gennaio 2022

- Agli aderenti e simpatizzanti del Mieac

*«Non si vede bene
che con il cuore.
L'essenziale è invisibile agli occhi»*

(da Il Piccolo Principe)

Amiche e amici carissimi,
ringrazio ancora cordialmente tutti per gli auguri espressi con le parole o con la preghiera silente e fruttuosa per il mio compleanno.
Settant'anni, una tappa importante che coincide con la scadenza del mio mandato di presidente nazionale del Mieac.
Avverto, quindi, un po' di trepidazione e tanta gratitudine.
Rileggevo in questi giorni il salmo 89: "Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti; ma quasi tutti sono fatica, dolore; passano presto e noi ci dileguiamo (v. 10)".
Ma prima, al verso 4, lo stesso salmo dice: "Mille anni sono davanti agli occhi tuoi, Signore, come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte"; e subito dopo continua: "Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore ... (v.12)... Saziaci al mattino con la tua grazia: esulteremo, pieni di gioia... (v.14).
Dunque: settant'anni... fatica... come il giorno di ieri che è passato... un turno di veglia nella notte... la sapienza del cuore... la grazia... la gioia.
Oggi posso dire: sì, è veramente così!
Ripensando ai trentadue anni trascorsi *nel* e *con* il Mieac sento di poter affermare che ho sempre cercato di rallegrarmi di tutto quanto di bello, di buono, di nobile, di creativo si è fatto, vivendo anche le difficoltà e le fatiche, inevitabili in tutte le realtà umane.
In particolare negli ultimi quattro anni da presidente nazionale ho cercato di essere vicino a ciascuno e a tutti, ma sempre in punta di cuore.
Guardo a questo periodo con gratitudine a Dio, all'Azione Cattolica, alla Chiesa, al territorio, al Mieac e ai tanti amici che, pur non aderenti al Movimento, hanno dato la loro disponibilità, collaborando con noi per rendere possibile ciò che siamo e ciò che facciamo.
Anche in questa occasione preferisco non fare nomi, perché ognuno di noi ha dato quanto ha potuto, mettendo a frutto i propri talenti e soprattutto ripetendo le parole di Pietro a Gesù: "Signore, tu sai tutto. Tu sai che io ti amo" (Gv. 21, 17).
Insieme con voi sono testimone di una bella storia, di servizio discreto eppure incisivo, una storia scritta insieme, consapevoli di aver contribuito e di continuare a contribuire all'edificazione della società e della comunità cristiana.
Quanti esempi di generosità ho toccato con mano! Quanta passione e saggezza educativa ho sperimentato! Quanto desiderio di crescere in una fede più adulta per vivere, nel mondo di oggi, da discepoli e testimoni del Vangelo!
Di tutto questo possiamo rendere grazie al Signore dal profondo del cuore.
Un nome, però, che non possiamo tacere e che rappresenta l'*universalità* è quello di papa Francesco, successore di Pietro e Pastore nostro.

Egli, attraverso la consegna del Patto Educativo Globale ci indica in modo puntuale il fine, il senso, lo stile dell'educazione, la strada da percorrere, ci rafforza nel nostro impegno e ci sprona ulteriormente.

La pedagogia trasformatrice, a cui il papa fa costante riferimento, richiede "un nuovo modello culturale" che veda nella forza trainante dell'educazione uno dei cardini più importanti.

A tal fine, nel percorso formativo del Mieac per il prossimo triennio rifletteremo sul "Guardare oltre" (2021-2022). "Guardare – dice papa Francesco – non è solo vedere, è di più, comporta anche l'intenzione, la volontà. Per questo è uno dei verbi dell'amore".

Nell'anno associativo 2022-2023 ci soffermeremo sul "Condividere". "Oggi in molti Paesi – denuncia il Papa nella *Fratelli tutti* – riappare la tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare i muri, muri nel cuore, muri nella terra per impedire l'incontro con altre culture, con altra gente".

Concluderemo il nostro percorso triennale nell'anno associativo 2023-2024 con "Custodire". "Siamo custodi della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura; custodi dell'altro e dell'ambiente. Avere cura di tutti, di ogni persona, con amore... Siate custodi dei doni di Dio" (Papa Francesco).

In occasione della nomina del professor Giovanni Battista Milazzo a presidente nazionale del Mieac, ringrazio e saluto il Consiglio permanente della Cei e in particolar modo il presidente, cardinale Gualtiero Bassetti, per la fiducia riposta ancora una volta nel nostro Movimento.

Sono certo e convinto che Gianni Milazzo, uomo mite, colto, generoso e umile, guiderà il Mieac con competenza, passione e professionalità, sostenuto dalla corresponsabilità da parte di noi tutti.

E' mio desiderio porgere gli auguri a Gianni, a sua moglie Patrizia e a tutta la sua famiglia.

Auguri ai collaboratori che egli sceglierà e a ciascuno di noi perché insieme, per il bene di tutti, soprattutto delle nuove generazioni, possiamo continuare il cammino associativo con impegno assiduo e rinnovato entusiasmo.

A tutti l'invito affinché ciascun gruppo, come ciascun aderente, si senta a pieno titolo corresponsabile, costruendo luoghi dove il confronto, pur nella differenza, possa generare o rigenerare unità di sguardi, intenti, ragioni e proposte educative.

Viviamo tempi davvero difficili e faticosi, ma insieme possiamo affrontarli e superarli. Sentiamoci uniti in questa missione educativa che ci accomuna; l'unità d'intenti e la fraternità siano il frutto più ricco da raccogliere, mentre attraversiamo questo lungo periodo, fatto di separazione fisica, prudenza e confini.

Ci sostenga una sentita, forte e chiara consapevolezza che solo nella comunione possiamo dare fondamento al nostro essere Movimento Educativo di Azione Cattolica, dare corpo al nostro essere Chiesa e radici ad alleanze educative con l'intera società.

Carissimo Gianni, affidiamo te e l'intero Movimento alla Vergine Madre di Dio e nostra Madre dolcissima, al figlio suo Gesù, divin maestro e educatore, e al beato Carlo Acutis, nostra figura guida di quest'anno.

Il giovane Acutis, citato dal Papa come modello di virtù nella *Christus vivit*, è vissuto sulle orme di Francesco e Chiara d'Assisi, lasciando una scia luminosa nel mondo e nel cuore di chi l'ha conosciuto.

Alla signora Antonia Salzano Acutis, mamma di Carlo, affidiamo l'ultima parola: "Se è vero che "l'essenziale è invisibile agli occhi e non si vede bene che con il cuore, come madre di Carlo ho voluto provare a scrivere un libro con il cuore, per aiutare i suoi tanti devoti a conoscerlo e ad amarlo. Un fortissimo e innato senso religioso portava mio figlio ad aprirsi agli altri, in particolare agli ultimi, ai poveri e ai deboli. Carlo ha vissuto sempre proteso verso Dio... L'infinito era la sua meta, Gesù era il centro della sua vita. Sono questi i tesori che provo a svelare".

A tutti e a ciascuno ancora grazie e saluti affettuosi.

